

## Demografia ed economia

domenica, 08 maggio 2016



dal sito: [www.familiam.org](http://www.familiam.org)

di *Rosario Pesce*

Uno dei dati più importanti, che si evidenziano dalle indagini demoscopiche, è l'invecchiamento della società italiana, che - grazie alle innovazioni della scienza e della medicina - è in grado, finalmente, di raggiungere un'età media molto alta. Se, per un verso, un dato siffatto è incoraggiante, è chiaro che le problematiche, che derivano da un invecchiamento notevole della società, sono molto preoccupanti.

Una società, mediamente più anziana, è un organismo sociale che ha bisogno di maggiori cure ed attenzioni, per cui i costi per la Sanità pubblica sono, notevolmente, superiori rispetto a quei contesti, nei quali - invece - si muore ad un'età più bassa.

Peraltro, la senilità porta con sé patologie, che sono ineluttabilmente contrassegnate dal dato della cronicità, per cui sono necessarie forme di assistenza molto prolungate nel tempo ed, in particolare, onerose per i servizi assistenziali.

Inoltre, una società vecchia, inevitabilmente, tende anche a crescere con maggiore difficoltà, perché i trentenni di oggi, contrariamente a quelli di un tempo, sono attratti da ben altri bisogni, per cui non mettono al mondo figli, come lo avrebbero potuto fare alcuni decenni fa, quando essi erano già padri e madri.

L'invecchiamento, quindi, determina peraltro un abbattimento consistente della prospettiva di sviluppo produttivo della nostra società, a tal punto che, se frattanto non fossero subentrati i flussi migratori dal Nord-Africa, la nostra società avrebbe manifestato un preoccupante arretramento da un punto di vista anche demografico, tanto pericoloso da mettere in pericolo il futuro stesso delle generazioni prossime.

Infatti, una società più vecchia reca con sé bisogni, che difficilmente può soddisfare lo Stato, il cui equilibrio finanziario, già precario, viene ulteriormente indebolito da pensioni, che vanno pagate per un periodo di tempo più lungo, e da un sistema di servizi, che solamente la mano pubblica non è in grado, affatto, di realizzare.

Uno dei dati più importanti, che si evidenziano dalle indagini demoscopiche, è l'invecchiamento della società italiana, che - grazie alle innovazioni della scienza e della medicina - è in grado, finalmente, di raggiungere un'età media molto alta.

Se, per un verso, un dato siffatto è incoraggiante, è chiaro che le problematiche, che derivano da un invecchiamento notevole della società, sono molto preoccupanti.

Una società, mediamente più anziana, è un organismo sociale che ha bisogno di maggiori cure ed attenzioni, per cui i costi per la Sanità pubblica sono, notevolmente, superiori rispetto a quei contesti, nei quali - invece - si muore ad un'età più bassa.

Peraltro, la senilità porta con sé patologie, che sono ineluttabilmente contrassegnate dal dato della cronicità, per cui sono necessarie forme di assistenza molto prolungate nel tempo ed, in particolare, onerose per i servizi assistenziali.

Inoltre, una società vecchia, inevitabilmente, tende anche a crescere con maggiore difficoltà, perché i trentenni di oggi, contrariamente a quelli di un tempo, sono attratti da ben altri bisogni, per cui non mettono al mondo figli, come lo avrebbero potuto fare alcuni decenni fa, quando essi erano già padri e madri.

L'invecchiamento, quindi, determina peraltro un abbattimento consistente della prospettiva di sviluppo produttivo della nostra società, a tal punto che, se frattanto non fossero subentrati i flussi migratori dal Nord-Africa, la nostra società avrebbe manifestato un preoccupante arretramento da un punto di vista anche demografico, tanto pericoloso da mettere in pericolo il futuro stesso delle generazioni prossime.

Infatti, una società più vecchia reca con sé bisogni, che difficilmente può soddisfare lo Stato, il cui equilibrio finanziario, già precario, viene ulteriormente indebolito da pensioni, che vanno pagate per un periodo di tempo più lungo, e da un sistema di servizi, che solamente la mano pubblica non è in grado, affatto, di realizzare.



Luca Signorelli (1445-1523) – Allegoria della fertilità